

# Per una corretta analisi della situazione attuale in Ucraina

Dopo la premeditata mattanza avvenuta nel Palazzo dei Sindacati di Odessa, la cui responsabilità - come dimostrano le evidenze - ricade sulle forze fasciste e nazionaliste di Majdan e Pravy Sektor, guidate dal governo di Kiev, si è diffusa nel campo rivoluzionario una lettura del conflitto ucraino centrata sul conflitto fascismo-antifascismo.

E' certamente nostro compito quello di denunciare l'attività criminale delle forze fasciste e reazionarie, che hanno il sostegno degli USA e dell'UE. Ma non è possibile ridurre a questo aspetto l'analisi della situazione in Ucraina.

Una questione che va affrontata, riguarda l'analisi strategica della guerra imperialista e la lotta rivoluzionaria dei lavoratori e delle masse popolari, assumendo una linea politica estremamente chiara di fronte a questo problema.

Nel conflitto ucraino vi sono due aspetti che non possono essere trascurati o messi in secondo piano.

Il primo, ed è fondamentale, è quello delle contraddizioni interimperialiste, acute dalla lunga crisi economica. L'Ucraina è il terreno di scontro di appetiti e interessi strategici, data la sua posizione geografica, le risorse e le vie di transito energetiche dalla Russia all'Europa.

Quando parliamo di conflitto interimperialista dobbiamo indicarne gli attori principali: USA, Germania e Russia.

Nella lettura delle contraddizioni interimperialiste

è giusto denunciare il ruolo della UE, che è stata parte attiva, sin dai primi momenti, dell'exasperazione dello scontro.

Ma bisogna stare attenti a non sopravvalutare il suo ruolo. In realtà sono soprattutto gli USA che vogliono proseguire con la NATO la loro marcia verso est, limitare la zona di influenza russa nella regione e agire per impedire qualsiasi alleanza fra Russia e Germania, così da conservare la supremazia mondiale. Forzano perciò la Germania a schierarsi dalla loro parte.

Di qui il dilemma della borghesia tedesca che non può sopportare a lungo la supremazia yankee e non vuole recidere ogni legame con la Russia che è essenziale per il suo approvvigionamento energetico, per l'export e per i profitti (la Germania ha più aziende con rapporti con la Russia di tutti gli altri paesi UE messi insieme).

Da parte sua la Russia conosce bene queste contraddizioni e insiste su di esse sapendo che la Germania ha scelte limitate.

Spesso il ruolo della Russia viene ommesso da qualche "antimperialista" nostrano.

Putin vuole passare come difensore della Russia e dei russi dell'Ucraina dalle aggressioni dei briganti occidentali. Ma la sua propaganda sciovinista non può nascondere il fatto che la Russia odierna non è né uno Stato socialista, né uno Stato oppresso, in lotta per la sua indipendenza nazionale contro una grande potenza.

La Russia è un paese



imperialista che si prepara, con tutti i mezzi a sua disposizione, non diversamente dai suoi rivali a conflitti e guerre di ben più ampia portata per mantenere le sue zone di influenza, i mercati, etc.

Il secondo aspetto che va evidenziato è la sollevazione di classe e popolare che avanza nelle regioni dell'Ucraina orientale.

Il distacco di questi territori da Kiev si è infatti accompagnato a fenomeni come la formazione dell'Armata popolare per difendersi dalle squadre fasciste e dai mercenari USA, inviati per le spedizioni punitive contro i "separatisti" e i "terroristi".

In alcune città come Lugansk, Kharkov e Donetsk si sono verificate sollevazioni popolari, occupazioni di edifici delle autorità, proclamazioni di "Repubbliche popolari" accompagnate dalla formazioni di consigli popolari. Si è di nuovo udito l'inno dell'Unione Sovietica e dell'Internazionale. Si osserva dunque una crescita della capacità di organizzazione popolare e la costruzione di strutture che si riferiscono espressamente

all'esperienza socialista.

Questi fenomeni sono ancora parziali e avvengono sotto l'egemonia della borghesia locale, hanno per obiettivo la richiesta di annessione alla Russia (che da parte sua presta aiuto per difendere i propri interessi imperialisti, non certo per gli interessi della classe operaia). Ma con lo sviluppo del conflitto possono trasformarsi e prendere un corso rivoluzionario proletario, perché la contrapposizione esistente ha un carattere di classe.

In effetti, le popolazioni si stanno alzando in piedi contro l'oligarchia criminale che li ha derubati, ridotto in miseria e portato i fascisti al potere. Entrambi le fazioni dell'oligarchia, sia quella che sosteneva Janukovic, sia quella che ha ordito il putsch, sono nemiche dei lavoratori e dei popoli dell'Ucraina.

Chiudiamo queste brevi osservazioni, ricordando che è una precisa responsabilità dei comunisti quella di integrare la lotta antifascista e antimperialista con la lotta della classe operaia per l'abolizione dello sfruttamento.

## Si acutizza la lotta in Turchia

Dopo il massacro dei minatori di Soma, le cui cause vanno ricercate nelle politiche neo-liberiste attuate dal governo, nelle privatizzazioni, nei subappalti, nell'intensificazione dello sfruttamento operaio, la lotta di classe in Turchia ha ripreso nuovo slancio.

Erdogan - il sostenitore del "turbocapitalismo più Islam" non vuole mollare. Perciò ha

dato il via a una stretta autoritaria, reprimendo con brutale violenza la protesta dei lavoratori e dei popoli della Turchia, cercando di liquidare gli spazi di libertà e i minimi diritti democratici esistenti.

Ma più si barrica, più reprime, più aumenta l'opposizione di massa, che intensifica la lotta per i diritti e le libertà democratiche.

Quali sono le prospettive?

E' noto che gli USA vogliono scaricare Erdogan e trovare una soluzione di ricambio per questo paese cerniera della NATO, che sia funzionale per la loro strategia specie verso la Russia e il Medio Oriente.

Obama cerca anche qui di applicare la linea "evolution, not revolution", ma non tutte le ciambelle riescono con il buco.

Il problema cruciale che si pone in Turchia è la direzione politica del proletariato sulle grandi

masse sfruttate e oppresse, per trovare soluzione alle loro esigenze fondamentali e alla questione nazionale curda attraverso un'alternativa rivoluzionaria di potere.

A questo scopo sta lavorando Emep, il Partito del Lavoro di Turchia.

Diamo il nostro pieno appoggio alle lotte in corso e solidarizziamo con esse, nella prospettiva della vera libertà e democrazia, contro il capitale e per il socialismo.